

La ripartenza della scuola

In aula senza mascherina se tutti sono vaccinati Pass, obbligo anche dal Tar

► A dieci giorni all'avvio del nuovo anno l'annuncio di Bianchi: «Si torni a sorridere»

► Respinta dai magistrati la richiesta di sospensiva dei sindacati dei docenti

IL CASO

ROMA In classe si tornerà a sorridere, senza mascherina. Così la scuola riparte, tra obbligo di Green pass e test salivari. Lo ha assicurato ieri il ministro all'istruzione Patrizio Bianchi che, illustrando le misure messe in campo per l'avvio del nuovo anno scolastico, ha mostrato ottimismo sulle scelte fatte e, soprattutto, su come potranno andare le prossime settimane.

Le classi torneranno in presenza il 13 settembre prossimo, tra dieci giorni, per il primo giorno di scuola ma gli istituti sono già tutti aperti dal 1 settembre: 8500 scuole che, per la prima volta, hanno

avuto a che fare con i controlli dell'obbligo di Green pass per tutto il personale. Ci sono state alcune criticità, come quella di Torino dove due docenti volevano entrare a scuola senza Qr code, ma per il resto sono stati pochissimi i casi di dissenso. Anche perché la quasi totalità dei docenti è vaccinata e stanno aderendo alla cam-

PER IL RIENTRO IN SICUREZZA IN PROGRAMMA UNO SCREENING DEGLI ALUNNI TRA I 6 E I 14 ANNI

pagna anche i ragazzi dai 12 ai 19 anni.

E si parte proprio da qui: «Dove ci sono classi di vaccinati si possono togliere la mascherina e si può tornare a sorridere - ha detto il ministro Bianchi - le regole a scuola sono quelle del Comitato tecnico scientifico: mascherina, distanziamento e regole di igiene fondamentale». I numeri della campagna vaccinale, illustrati ieri dal ministro in conferenza stampa a Palazzo Chigi, per il governo sono confortanti: il 91,5% del personale scolastico si è vaccinato, nel restante 8,5% ci sono anche i fragili che vanno considerati esentati dal Green pass. Sono in aumento anche gli adolescenti

che decidono di vaccinarsi: «Il commissario Figliuolo - ha sottolineato Bianchi - farà un'operazione di screening fra i 6 e i 14 anni, in modo da garantire anche i ragazzi più piccoli». Sullo stesso tema è intervenuto anche il ministro della Salute Roberto Speranza che, facendo riferimento all'impennata delle adesioni alla campagna vaccinale degli under 19, vaccinati al 60%, e alla copertura raggiunta tra i docenti, ha sottolineato: «È bello vedere che tra 20-29 anni c'è una risposta molto alta, e anche tra 12 e 18 anni e ciò offre un'arma in più per la riapertura delle scuole».

IL QR CODE

Ieri sono arrivate anche importanti novità relative al Green pass: d'ora in poi, innanzitutto, avrà validità di 12 mesi come previsto da un emendamento approvato dalla Commissione affari sociali al decreto sulla certificazione verde del 6 agosto scorso. E per ottenerlo, adesso, sarà possibile anche effettuare un semplice test salivare, veloce e dal costo contenuto, oltre a quelli già approvati come gli antigenici e a quelli naso-faringei. Non solo, ieri è arrivato anche il via libera dai giudici del Tar del Lazio sull'obbligo del Green pass a scuola: non si tocca. Così, in sostanza, hanno stabilito i giudici del tribunale amministrativo respingendo la richiesta di sospensiva dei provvedimenti del ministero della Salute, avanzata da alcuni sindacati di categoria: «Il diritto del personale scolastico a non vaccinarsi - hanno sottolineato i magistrati - non ha valenza assoluta né può essere inteso come intangibile».

Tutto quindi resta com'è, con i controlli all'intero personale scolastico che, senza Qr code valido,

La star inglese «Sono stato ignorante»



Morto il cantante No vax Marcus Birks Il suo ultimo appello: non fate come me

Sta facendo scalpore nel Regno Unito la morte per Covid di Marcus Birks, cantante dei The Chameleonz. Birks era un no vax che non ha creduto ai medici quando si è ammalato. Prima di morire però, si è pentito: «Sono stato ignorante» ha ammesso alla Bbc, invitando tutti a vaccinarsi.

non può accedere all'interno della scuola: «Si tratta di una decisione esemplare in quanto riafferma alcuni basilari principi della convivenza democratica - ha commentato il presidente dell'Associazione nazionale dei presidi,

Antonello Giannelli - bisogna fare in modo che le percentuali siano ancora più elevate. Ricordiamo che il 10% di non vaccinati è pari comunque a 80 mila docenti. Facciamo di tutto perché questo numero sia ridotto al minimo».

Nei prossimi giorni e comunque entro il 13 settembre, però, deve arrivare a disposizione degli istituti la piattaforma informatica per snellire i controlli che, altrimenti, devono essere fatti quotidianamente. Uno strumento approvato anche dal Garante della Privacy. E allora, adesso, non resta che tornare in classe: «Abbiamo lavorato moltissimo sulle persone e sugli insegnanti. Senza neanche una sanatoria - ha spiegato Bianchi - con i concorsi abbiamo messo in ruolo quest'anno 59mila insegnanti, l'anno scorso erano stati 19mila, quindi sono tre volte tanto. Di questi, abbiamo inserito 13.908 insegnanti di sostegno, l'anno scorso erano 1.778. Non solo, abbiamo già attivato anche tutte le procedure che si concluderanno in settimana per le supplenze annuali».

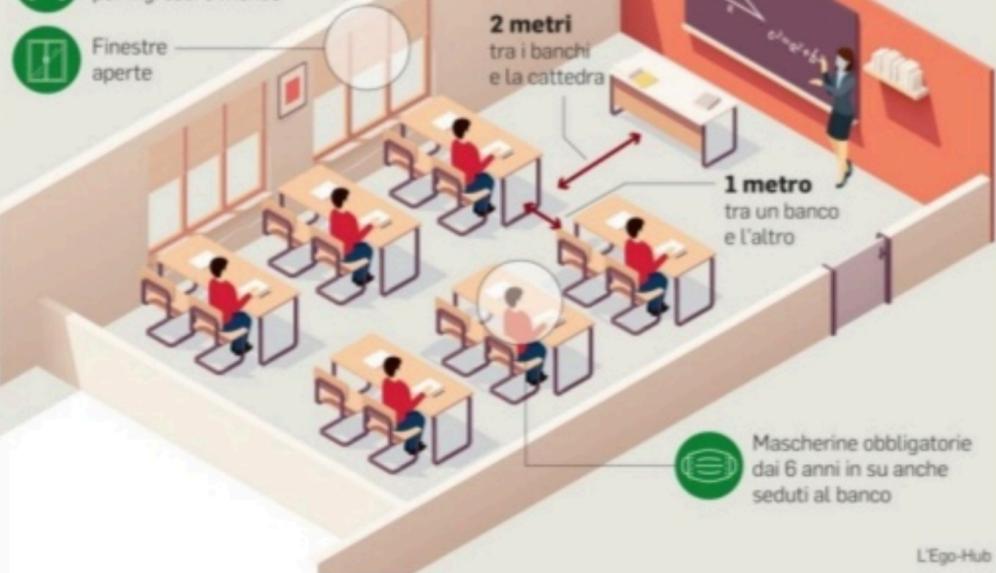
Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure per il rientro a scuola

Turni differenziati per ingressi e mense

Finestre aperte



IL FOCUS

Un'ora non dura sempre 60 minuti. Non nella scuola italiana, non lo scorso anno soprattutto. Prima del Covid sì, salvo eccezioni, un'ora di lezione durava davvero un'ora. Poi è arrivata la pandemia, la Didattica a distanza, e tra le misure adottate per aiutare gli studenti e per facilitare l'organizzazione degli istituti c'è stata anche quella di accorciare la durata standard a 55 o 50 minuti. Da quest'anno, con la scuola di nuovo in presenza, si torna all'ora normale. Ma non per tutti: in diverse aree d'Italia c'è già chi prevede di derogare alla regola dei 60 minuti. Regioni e province che, nel definire gli orari di ingresso mattutino, di fatto non consentono agli istituti di articolare le lezioni nell'arco temporale di 60 minuti. E dunque obbligano i presidi a tornare alle ore da 50.

Lo si fa per andare incontro alle necessità del trasporto pubblico. Nel Lazio, ad esempio, l'orientamento dell'ufficio scolastico regionale è di portare gli ingressi a due orari precisi: uno alle 8 e uno alle 9,40. Vuol dire che in quei primi 100 minuti si svolgono due ore di 50 minuti, poi entrano le classi del turno successivo e in molti casi la mat-

Il ritorno delle lezioni lunghe ma c'è già chi rinuncia: «Noi faremo ore di 50 minuti»



Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi nel corso della conferenza stampa di ieri (foto ANSA)

tinata proseguirà con ore ridotte. «Saremo costretti a recuperare il tempo tagliato - sottolinea Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi di Roma - per i ragazzi che hanno perso già abbastanza negli ultimi due anni, ma in che modo ci riusciremo? Le scuole devono essere libere di scegliere gli orari nella loro autonomia».

Stessa situazione in Puglia, una delle regioni che nello scorso anno

tenne le scuole chiuse più a lungo prediligendo la didattica a distanza. Ed è anche una delle regioni in cui gli esiti dei test Invalsi sono stati più cupi: «Nella provincia di Bari - spiega Roberto Romito, presidente dell'Anp della Puglia - il tavolo con il prefetto e con i trasporti ha deciso per le scuole il doppio orario 8 - 9:40, non va bene: serve il turno unico di ingresso per garantire lezioni da 60 minuti, altrimenti saranno da 50 minuti». Non tutta la Puglia seguirà questa indicazione visto che per le province di Barletta-Andria-Trani e Lecce si è orientati al turno unico, alle 8. «Ci si organizza con un turno unico - continua Romito, - grazie al potenziamento dei bus. Lì le lezioni potranno conquistare i 60 minuti». Anche a Napoli si rischia di tornare alle lezioni da 50 minuti, un'altra regione che ha vis-

RIPARTE L'ORARIO PRE-COVID. MA NEL LAZIO, IN CAMPANIA E PUGLIA SI PREDONO DEROGHE PER GARANTIRE INGRESSI SCAGLIONATI

91,5%

È la quota del personale scolastico italiano che, ad oggi, si è sottoposta alla vaccinazione anti-Covid e, quindi, ha diritto a ricevere il Green pass

6 su 10

Sono gli studenti italiani in età vaccinabile - tra i 12 e i 19 anni - che hanno già preso parte alla campagna vaccinale

59 mila

Sono i docenti immessi in ruolo nel 2021 attraverso i concorsi indetti dal ministero per l'Istruzione. L'anno scorso erano stati circa 19 mila

entro le 8 del mattino e il 30% dopo le 9,30 - spiega Mauro Zeni, presidente dell'Assopresidi di Milano - chi riuscirà ad organizzarsi proverà a non ridurre gli orari delle singole lezioni. Ma ogni scuola ha la sua complessità organizzativa: per gli istituti professionali ad esempio non è praticabile il differimento. Se non si riducono le ore, i ragazzi escono troppo tardi». Anche a Milano le scuole sono chiamate a regolare gli ingressi in linea con le necessità del trasporto pubblico: «Purtroppo siamo sempre noi a pagare rispetto a situazioni non risolte fuori dalla scuola - continua Zeni - prendiamo atto e ci adeguiamo ma non per tutti sarà possibile garantire i 60 minuti l'ora».

UN GIORNO IN MENO

Il recupero del tempo, tagliato a fine lezione, non è da sottovalutare: dati alla mano escono fuori intere giornate tolte allo studio. Basti pensare che tagliare le ore di 10 minuti significa perdere dai 20 minuti, nel caso si applicasse la riduzione solo fino alle 9,40, ai 60 minuti al giorno se tutte le ore della mattinata vengono ridotte. Quindi si perdono da una a 6 ore di lezione a settimana. Praticamente un giorno in meno a settimana.

L.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA